

Periodico indipendente diretto da T. Stabile

Direzione e Redazione Via Pastrengo, 19 Tel. 43608 - LATINA

Registrazione n. 192 del 22-1-1968 Trib. di Latina

Spediz. Abb. Postale Gr. II - Aut. PT Latina n. 260

## Crisi del Sistema

### Il curioso delle tesi egualitaristiche

di PINO RAUTI

Che gli uomini siano uguali ed abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri, è un'idea piuttosto recente, è un'idea, appunto, che solo da un paio di secoli è stata potuta sostenere. Nel passato in ogni tempo e luogo, si è pensato il contrario, si è creduto gli uomini fossero disuguali e che su tale dato di fatto andassero organizzate le norme per la convivenza politica e sociale.

Il curioso delle tesi egualitaristiche, nelle quali, poi, consiste tutta l'essenza della democrazia moderna, è che nessuno le ha mai dimostrate. Dicendo che gli uomini sono eguali, si fa un'affermazione di principio ma di principio che è molto difficile riscontrare facendo appello all'esperienza o alla realtà.

Tutta la storia passata smentisce l'eguaglianza degli uomini, poiché ci dimostra un'alternarsi di popoli, di gruppi, di uomini basato sulla « gerarchia dei valori »; tutta la realtà ci propone, se mai, esempi concreti nel senso opposto. E' indubbio, tanto per scendere in qualche particolare più spicciolo, che ci sono uomini più o meno intelligenti, più o meno competenti, più o meno onesti, più o meno capaci di sacrificarsi per un ideale o per quel che si usa definire l'interesse collettivo.

Ponendo alla base della struttura politico-costituzionale di uno Stato la presunzione egualitaristica della quale si è detto in pratica, cosa accade?

Avviene che il « peso specifico » di una persona intelligente è identico a priori a quello di un imbecille, che il voto di un deficiente « vale » e « pesa » quanto quello, poniamo di un genio, di un professore universitario, di un competen-

te; che l'espressione della volontà di una onesta madre di famiglia è equiparata a quella di una prostituta; che il parere di un superdecorato, conta esattamente quanto quello di un disertore o di un imboscato o di un vigliacco; che la decisione di un esperto equivale a quella dell'ultimo e più sprovveduto analfabeta. Dinanzi all'urna, gli uomini sono tutti uguali, assurdamente decapitati di ogni loro attributo o « conquista » (sia essa di carattere morale, di tipo professionale a base culturale), e poiché, in una massa i meno preparati, i più suggestionabili, i più pronti a seguire gli interessi spiccioli, egoistici, contingenti, sono di solito, la maggioranza, ne deriva fatalmente che l'estrinsecarsi pieno del sistema democratico segna in realtà l'avvento di una sorta di mediocrazia, nella quale eccelleranno sempre i furbi e si mettono in vista solo i demagoghi e gli istrioni.

(da « Le Idee che mossero il mondo » Editore C.E.N., Roma)

## Sua Maestà il Popolo

Pss...! Silenzio per favore, non disturbate il paziente che si agita appena, ancora sotto l'influsso dell'anestetico propinatogli in forte dose circa vent'anni fa. Spero lo abbiate riconosciuto, noo? Non è riconoscibile? Eppure è lui, il pluriviale, il semprevivo (sia pur fiaccato da tanti interventi subiti), ma si guardatelo bene, è proprio lui: il POPOLO ITALIANO.

Ricoverato, oltre vent'anni fa, in seguito ad un forte attacco di democrazia pernicioso con perdita delle facoltà intellettive; fu operato d'urgenza agli organi

## RAPPORTO SUL PIANO

di TOMMASO STABILE

### UN COACERVO ELETTORALE

A novembre, al termine della discussione generale, sulle zone rurali e sul comprensorio di Fogliano si era rotto il centro-sinistra. Ricucito nel successivo mese di gennaio alla vigilia della ripresa dei lavori del Consiglio Comunale di febbraio tutto lasciava prevedere una probabile rottura. Con questo gioco del cucù e ricucù sono due anni che il caos edilizio imperversa a Latina e da alcuni mesi la situazione economica della città si è appesantita per lo accentuarsi di una forte recessione nel settore edilizio. Zone rurali, Comprensorio di Fogliano e Centro Frezzotti costituivano i punti su cui la D.C. non si era pronunciata con la chiarezza necessaria ad un partito che conta 21 consiglieri i quali non costituiscono una forza omogenea ma una associazione litigiosa ed eterogenea che « recepisce » le posizioni di sinistra dialogante e paracomuniste di Nino Corona, le posizioni ribellistiche alla Maggioranza ed alla Calvani, le posizioni acliste (Meschini), quelle anomale (Martellucci) ed infine Coltivatori Diretti

(Finelli, Lucci, Baccocello) ed imprenditori industriali (Bassoli-Palumbo).

Ebbene se un siffatto coacervo costituisce una grossa forza elettorale, rappresenta però un bello esempio di debolezza e di incertezza politica. Come poteva Guido Bernardi sincronizzare i congegni di siffatta macchina elettorale che doveva fare scelte politiche? Ad esempio la zona rurale H degli urbanisti era stata vincolata senza risparmio. La Coltivatori Diretti, rappresentata in Consiglio, era per l'urbanizzazione di tutto il territorio rurale.

Gli altri D.C. erano per vari indici di fabbricabilità.

I socialisti (P.S.U.) per un imprecisato indice di fabbricabilità e con un rapporto almeno di seimila metri quadrati. Per Fogliano la D.C. era divisa fra la inedificabilità e la limitata edificabilità.

Il P.S.U. per Fogliano « non si discosta dalla tesi di inedificabilità » (intervista di Pannone a « Gazzetta di Latina » del 30 luglio 1967).

Per il Centro urbano Frezzotti la D.C. era pure divisa e così pure il P.S.U.

### UNA VALANGA DI EMENDAMENTI

In questa situazione venivano presentati fra il novembre 1967 e il febbraio 1968 decine e decine di emendamenti ed ordini del giorno. E precisamente:

- D.C. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 14;
- P.S.U. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 12;
- Stabile da solo (emendamenti e ordini del giorno) n. 20;
- Stabile - Piattella - Ragnone (congiuntamente) n. 8;
- Piattella da solo (emendamenti e ordini del giorno) n. 6;
- M.S.I. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 6;
- P.R.I. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 4;

— P.C.I. e P.S.I.U.P. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 7;

in totale n. 77 (emendamenti e ordini del giorno).

Se ogni gruppo avesse voluto discutere tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati e se per ognuno avesse voluto la votazione, la sera del 29 febbraio (ultimo termine per l'adozione del piano) si stava ancora a discutere. (E qui un richiamo alla D.C.: deve smetterla di arrivare all'ultima ora per discutere argomenti importanti.)

### UNA PROPOSTA CONCRETA E RESPONSABILE

Ebbene, occorre fare una proposta concreta e responsabile. E questa proposta, accettata dal Consiglio, è stata fatta da Stabile. Cioè fare esaminare gli emendamenti e gli ordini del giorno dalla Commissione Urbanistica Consiliare (ove sono rappresentati tutti i gruppi) per vedere quali erano gli emendamenti sui quali trovare una soluzione unitaria o di maggioranza ed accantonare gli emendamenti sui quali non era possibile nessun accordo.

Ebbene, da tale impostazione responsabile ne è scaturita la seguente votazione per emendamenti:

- 1) **Zone rurali:** a favore tutti i gruppi; astenuti: P.C.I.-P.S.I.U.P.;
- 2) **Borghesi:** unanimità per un approfondito esame di tutti i Borghi, compresi Borgo Isonzo e Tor Tre Ponti e Le Ferriere;
- 3) **fascia costiera:** unanimità;
- 4) **Fogliano e Terme:** unanimità;
- 5) **Verde:** unanimità;
- 6) **Zone industriali:** dislocazione e aumento.

Per l'aumento sia sulla Duna Quaternaria sia a Latina Scalo si sono pronunciati a favore D.C., P.S.U., P.L.I. Indipendenti. Limitatamente a Latina Scalo ed esclusio-

(segue a pag. 6)

(segue a pag. 6)

# INDULGENZE EDILIZIE

ovvero

## DUE PIANI IN PIU' E UN' OPERA SOCIALE IN MENO

### UN'OPERA SOCIALE... PER I SOFFERENTI

Il vocabolario «Palazzi del termine «indulgenza» dà una spiegazione religiosa ed una spiegazione «laica».

Dal punto di vista religioso la indulgenza consiste in una remissione totale o parziale di pene temporali in conseguenza di peccati, ma a condizione di fare determinate pratiche religiose. Dal punto di vista laico o profano l'indulgenza si traduce in una benevola concessione da cui ne deriva, quasi sempre, un lucro o un profitto a favore della persona verso la quale è stata praticata l'indulgenza.

Orbene, al Comune di Latina in materia edilizia, la indulgenza è stata largamente praticata. Ad esempio se per un palazzo la cui costruzione era prevista per 5 piani, ne venivano fuori 7, bastava presentare una «variante» e l'indulgenza veniva concessa dietro versamento di una piccola somma. Un terreno o più terreni costituenti area di demanio pubblico comunale e perciò inalienabili a fini privati, con atto di misericordiosa e benevola indulgenza si destinavano a fini privati. Di siffatta indulgenza molti sono stati beneficiari. E molti episodi sono noti e sono stati anche raccontati. Di uno di questi episodi oggi parliamo e che già ha avuto eco anche nella stampa, a carattere nazionale, (su «Borghese» 1962, n. 17 pag. 663). Ricostruiamo l'episodio esclusivamente sulla base di documenti.

Deliberazione del Consiglio Comunale del 29-7-1960 recante il n. 105. Il Consiglio Comunale discute e delibera in seconda convocazione.

Al momento in cui si deve discutere lo argomento di cui si parla più oltre, sono presenti 17 consiglieri. Assenti 13. Per il M.S.I. sono presenti: Finestra, Prof. Aimone, Frezzotti arch. Oriolo, D'Erme geom. Leandro. Sono assenti i seguenti consiglieri di destra eletti nella lista del M.S.I. e del Partito Monarchico: rag. Squarcia Neri, Prof. Torquato Tasciotti, dr. Stabile, geom. Della Valle Umberto, cav. Augusto Tremitterra, avv. Renato Baratta e cioè sei consiglieri di destra su 13 assenti.

Il verbale dice: «Esce il consigliere Aimone Finestra. Presenti 16 consiglieri». Perché è uscito il Prof. Finestra? Perché il Consiglio Comunale deve deliberare la cessione di un lotto di terreno a favore di un congiunto del consigliere Finestra e pertanto la sua partecipazione alla deliberazione lo renderebbe passibile del reato di interesse privato in atti d'ufficio essendo il consigliere comunale pubblico ufficiale. Per non incorrere in detto reato il prof. Finestra esce quindi dall'aula.

Relatore è l'assessore ing. Francesco D'Erme il quale espone al Consiglio la seguente relazione:

«La Signora Stefanini Silvana (sorella del consigliere Finestra, all'ontanatosi poco prima n.d.r.) ha chiesto la cessione del lotto di terreno sito in Via Umberto I per la costruzione di un Istituto Fisiokinesiterapico utile alla rieducazione dei minorati fisici, alla correzione dei malati della età evolutiva e a tutti i bisognosi di ginnastica medica. Il lotto richiesto della superficie di mq. 1400 circa ha l'accesso sulla Via Umberto I ed è internato tra la proprietà della Provincia, dell'I.A.C.P. e la palazzina dell'Associazione Bieticoltori.

Considerato che si tratta di un'opera di natura sociale (sic!) propone al Consiglio Comunale:

a) di alienare a trattative private alla Signora Stefanini Silvana l'area sopradescritta a L. 4.000 (quattromila) il mq. e con l'obbligo di destinare l'area stessa allo esclusivo uso per il quale viene ceduto, pena la risoluzione de jure del contratto di compravendita. (Omissis)

« Il consigliere Leandro D'Erme (del M.S.I. anzi capo gruppo n.d.r.) fa presente, (come si vede è informato, n.d.r.) che nell'area oggetto della presente deliberazione, è compresa anche una striscia di terreno che dovrà essere destinata a strada privata e per tale motivo chiede che detta area non suscettibile di utilizzazione edilizia, sia ceduta (sempre alla richiedente Stefanini Silvana Sorella del momentaneamente assente prof. Finestra n.d.r.)

al prezzo simbolico di lire 100. il metro quadrato ».

Dopo il riportato breve ma efficace intervento del consigliere Leandro D'Erme del M.S.I. l'assessore D'Erme Francesco (della D. C.) propone di delegare alla Giunta (sic!) l'accertamento dell'area relativa alla costruenda strada privata... che sarà ceduta al prezzo simbolico di L. 100 al mq. Il tutto viene approvato dai 16 Consiglieri presenti. Poi rientra il prof. Finestra.

La Commissione Edilizia in data 28 ottobre 1960 (data fatidica!) esprime parere favorevole al progetto del costruendo Istituto. Detto progetto prevedeva che la intera area ceduta in parte al prezzo simbolico di lire 100 il metro quadrato ed in parte al prezzo di lire 4.000 il mq. fosse destinata per la costruzione dell'Istituto Fisioterapico e cioè di una opera di natura sociale.

Ecco « sociale », vale a dire di una opera destinata a favorire la società umana e precisamente quella parte della società afflitta da gravi mali, e che nel costruen-

do Istituto sarebbero stati curati, a prezzi modici, stante la socialità dell'Istituto medesimo. Ed infatti proprio per i conclamati fini « sociali » il terreno veniva ceduto agli anzidetti prezzi mentre « quel terreno » stando, a quanto riferiva il « Borghese » nel numero 17 del 1962 (pag. 663, rigo 15), valeva non meno di L. 15.000 il metro quadrato (si noti che il prezzo dei terreni urbani nel 1960, anno del « boom », avevano subito notevoli rialzi). Il Comune di Latina volle garantirsi affinché la predetta « opera di natura sociale » fosse effettivamente realizzata inserendo all'articolo 6 dell'atto di cessione una clausola regolarmente trascritta alla Conservatoria dei Registri di Velletri, con la quale l'acquirente e cioè la sorella del consigliere misino prof. Finestra, si obbligava di « destinare l'area oggetto del presente contratto esclusivamente per la costruzione di un " Istituto Fisiokinesiterapico " in base al progetto presentato pena la risoluzione de jure del contratto di vendita ».

dell'articolo 6 del contratto di compravendita (esclusiva destinazione dell'area per la costruzione dell'Istituto Fisioterapico), adducendo motivi di carattere economico-finanziario». Considerazione: strano che un acquirente adduca motivi di carattere finanziario per la revisione dei patti quando lo stesso acquirente nella impossibilità economico-finanziaria di realizzare 4 piani presenta un progetto a variante per realizzare 6 piani. E ne fa normale richiesta con una lettera in data 4-7-1961, richiamata nella citata delibera consiliare del 7-2-1962, n. 60.

### MA SI REALIZZANO... UN CENTRO AMBULATORIALE E MOLTI APPARTAMENTI

Ebbene, che cosa delibera il Consiglio? Accoglie sostanzialmente la istanza di cui alla lettera del 4-7-1961, annulla l'articolo 6 dei patti contrattuali svincolando la area previo compenso di lire 500.000. Naturalmente l'Istituto Fisioterapico di cui al primo progetto (opera di natura sociale) non viene realizzato. Ma l'intero edificio viene destinato ad appartamenti, escluso il piano terreno ove viene installato un centro ambulatoriale fisioterapico.

Gli appartamenti sono stati tutti venduti come risulta dalle 19 trascrizioni eseguite presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Velletri. Come si vede un atto di indulgenza. Come tanti.

Dall'episodio documentalmente esposto risulta che il prof. Finestra Aimone è stato assente dall'aula Consiliare. Il solito curioso lettore potrebbe a questo punto sottolineare il fatto che l'ambulatorio è di proprietà della Signora Stefanini nata Finestra. No. Il proprietario dell'ambulatorio è il prof. Finestra Aimone, come risulta dall'atto notar Farano in data 27-10-1965 (annuale della vigilia della Marcia su Roma) redatto in Formicola (Conservatoria dei Registri Immobiliari di Santa Maria Capua Vetere).

E precisamente il predetto prof. Finestra è proprietario di porzione di fabbricato in Latina, Via Umberto I n. 29, vani 8, due ripo-

(segue a pag. 6)

### L'OPERA SOCIALE... NON SI REALIZZA

Ebbene, vediamo che cosa è successo dopo. Il numero dei piani previsto dal progetto era di quattro, il che significa che i calcoli per le strutture in cemento armato dovevano essere fatti per quattro piani. Senonché un bel giorno gli addetti all'ufficio tecnico del Comune constatarono, contestandolo, che il sorgente Istituto si sviluppava in altezza per 6 piani e non per 4. Il che fa presumere che i calcoli per le strutture in cemento armato erano stati fatti per 6 piani e non per 4. Ma, sempre gli addetti all'ufficio tecnico Comunale, constatarono, segnalandolo a chi di dovere, che in quei 6 piani escluso il piano terreno, a sostanziale modifica dell'originario progetto sul quale era stata rilasciata la licenza di costruzione, si stavano ricavando appartamenti per civile abitazione. E l'Istituto Fisioterapico di natura sociale? Entriamo nell'aula del Consiglio Comunale la sera del 7 febbraio 1962.

Si discute su questo fatto. Si assentano i consiglieri: Salvezza, Baratta, Salvagni,

Zannella, Zeppieri, Granato, Gasperi, De Simino, Frezzotti, Tasciotti, Stabile, Ragonese. Si assenta pure il consigliere Finestra, segretario federale del M.S.I., perché fratello dell'acquirente che sta costruendo in violazione dei patti contrattuali. Assenza dovuta al fatto che stante lo stretto rapporto di parentela il prof. Finestra non intende essere coinvolto in un processo per « interessi privati in atto di ufficio ». Leggiamo la delibera del 7-2-1962, recante il n. 60 e trascritta alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Velletri.

L'assessore espone che « con successivo progetto la Signora Stefanini Silvana (sorella del prof. Finestra, n.d.r.) in modifica dell'originario progetto ha aumentato il numero dei piani da 4 a 6 tutti a quattro appartamenti compreso il primo piano che nel progetto originario era destinato ai servizi per degenti. A seguito di contestazioni della diversa destinazione dell'area fatta dal competente ufficio la Signora Stefanini Silvana ha chiesto la modifica

# GIUDIZI SUL M.S.I. (di oggi)

## Ordine Nuovo e M.S.I.

Si è svolta a Milano all'Hotel d'Este, nei giorni 28 e 29 gennaio, la « conferenza organizzativa » promossa dalla « corrente d'opposizione » del MSI, che fa capo all'On. Romualdi.

Il convegno, cui hanno partecipato oltre un centinaio di rappresentanti di molte federazioni missine, ha trattato ampiamente i vari problemi e le deficienze organizzative che travagliano il MSI, ma soprattutto ha affrontato, in termini assai polemici nei confronti degli organi direzionali, la vera e propria « crisi politica » che ormai da anni paralizza il partito e che dello stesso dissesto organizzativo costituisce la causa profonda.

Di particolare interesse le relazioni di Carlo Casalena, che ha tracciato un profilo di come il movimento « a-

vrebbe dovuto essere », constatando però amaramente che tale « ideale astratto » urta con la concreta realtà di un partito in disfacimento politico ed organizzativo; di Nino De Totto, che suscitando gli applausi dei convenuti, ha rilevato come ormai la etichetta del MSI sia politicamente squalcata « nello stesso modo di una cambiale protestata ».

Al convegno era presente una nutrita delegazione del Centro « Ordine Nuovo » che l'On. Romualdi aveva invitato in qualità di « osservatore ». A nome del Direttorio Nazionale di « Ordine Nuovo » il dott. Gastone Romani ha ringraziato l'On. Romualdi dell'invito, precisando la posizione del Centro nei confronti della « corrente d'opposizione » e del M.S.I.

« Noi apprezziamo la vo-

stra battaglia — ha detto Romani — e per essa formuliamo i migliori auguri; ma non crediamo che essa possa sortire un esito positivo, perché non riteniamo che il M.S.I. sia ancora « salvabile ». Resta però tra noi la comune volontà di operare per la riscossa dei nostri ideali; tra noi e voi v'è come un appuntamento, per quando avrete compreso che la battaglia va condotta su nuove basi, con un nuovo strumento di lotta; e siamo certi — ha concluso Romani — che voi, come noi, a quell'appuntamento non mancherete ».

L'intervento del rappresentante di « Ordine Nuovo » è stato sintomaticamente accolto da applausi fragorosi.

da «Corrispondenza Europea»,  
N. 4 - febbraio 1967)

## Movimento fermo

E' dal congresso di Roma, infatti, che nel M.S.I. non si fa più un discorso politico, non si tenta un incontro, non ci si vede fare un ragionamento intorno alla vita italiana di questi ultimi dieci anni onde trarne indicazioni per proposizioni e disegni politici.

Anni ed anni sono stati impiegati per risolvere i casi molto personali e poco politici di questo o di quel profeta del partito. Addirittura un congresso, quello di Pescara, fu convocato per dare una vernice di legalità ad un accordo precostituito. Ed il congresso si svolse e si concluse nel modo che tutti ricordiamo.

Dopo Pescara, nonostante gli impegni e gli annunci, abbiamo per oltre due anni atteso invano il convegno ideologico e quello organizzativo. In due anni il Comitato Centrale è stato riunito e per poche ore, una sola volta. Dal mese di luglio del 1966 la Direzione del Partito non è stata più convocata; come dire che tutte le decisioni politiche sono state prese al di fuori dell'unico organo qualificato a farlo, secondo lo statuto. Pochi uomini, convinti di essere infallibili e superiori a qualsiasi umano giudizio, tengono fermo un partito che, per il suo patrimonio umano e dottrinario oltre che per la funzione attribuitagli dalla situazione, potrebbe e dovrebbe essere l'unico settore politico qualificato di-

nanzi alla crisi delle strutture dello Stato, dinanzi alla crisi dei valori della società italiana.

Preoccupati del potere interno questi uomini negano al Partito il diritto di discutere, magari polemizzare, di prendere posizioni precise, di essere ancora una volta, come lo fu per il passato, dinanzi all'attenzione del popolo italiano.

(da «Critica Italiana»,  
giugno-settembre 1967,  
pag. 9 e seguenti)

Una volta (il MSI)  
non ebbe paura  
della legge Scelba ...  
sfidò l'antifascismo  
oggi (il MSI)  
è una salmeria  
della democrazia.

## Il punto disciplinare su un partito casalingo

La Direzione Nazionale — o per essere precisi la segreteria del MSI — fra i velenosi e bugiardi commenti di alcuni giornali e i canti di gioia e di gloria dei poveri imbecilli vecchi e giovani, convinti di risolvere i loro problemi nel partito a colpi di commissione di disciplina, ha deferito in questi ultimi tempi con proposte di espulsione molti carissimi camerati di Roma, di Torino, di Catanzaro, di Milano e di altre città. Puntualmente le proposte sono state accolte. Con lettere a firma del Presidente avv. Salvatore Gatto, la Commissione di disciplina ha comunicato a questi nostri camerati di averli espulsi per

attività contraria alla ideologia e per avere creato organismi avversi al partito. Nella stessa lettera, tuttavia, l'avv. Gatto avverte gentilmente gli interessati che contro il provvedimento essi hanno il diritto di ricorrere.

Ma come possono ricorrere, camerata Presidente? Per poterlo fare dovrebbero prima sapere da te di quale ideologia si tratta, che cosa in verità avrebbero contrastato. E non è cosa che tu possa facilmente dire. La ideologia di chi e di che cosa avvocato Gatto? di Michelini? di Almirante? di Roberti? o di quella dei giovanetti Tripodi e Anderson? oppure l'ideologia del sin-

Da « Repubblica Nazionale Corporativa »

## «M.S.I. un partito inattuale, pasticciatore, confusionario, impotente»

Le politiche del 1968 diranno, col linguaggio crudo delle cifre, quanto profondo sia il baratro entro cui il MSI è caduto. Senza più gioventù che segua le nostre bandiere, senza più una classe dirigente che sappia dire qualcosa, senza uno straccio d'organizzazione che argini lo sfaldamento progressivo della cittadella tricolore, senza un'organizzazione sindacale che operi intelligentemente nel campo del lavoro, senza un centro d'irradiazione culturale che argini e controlli il dilagare dell'infezione sinistrorsa, senza organizzazioni combattentistiche che intendano ancora avallare la politica di quello che un tempo fu, per definizione, il partito dei combattenti, senza una stampa ufficiale o ufficiosa che sappia essere qualcosa di più o di meglio delle sciocche vanterie direzionali, senza fede, senza coraggio, senza midolla e senza cervello.

Per essere il contrario di tutto quello che, invece, è il MSI, non aveva grandi problemi da porsi se non quello di una morale intransigente che ci qualificasse, all'interno e all'esterno, dalla banda di predatori e dalle torme di roditori che infestano questo infelice nostro paese. Non chiedevamo nulla di più a nessuno

ma, essendo venuto a mancare anche questo, nessuno poteva chiederci di restare a combattere sotto vessilli insudiciati dall'arrivismo più sfrenato e, colpa ancora più grave, da un'azione non sorella del sogno. Non ce lo potevano chiedere i dirigenti nazionali (ben felici, del resto, di liberarsi di noi), non ce lo potevano né ce lo possono chiedere i rimasti in nome di un antifascismo o di un protofascismo che ha avvilito l'avvilito e, prima di tutto, la nostra anima di credenti.

(...) Un decennio di segreteria micheliniana ha trasformato il MSI in un movimento boulangista, chiuso al futuro, inattuale, pasticciatore, confusionario, polveroso come pratiche da archivio e ridicolmente impotente.

E per arrivare a questi risultati non si è guardato al sottile: si sono epurati i cervelli, cacciati in angolo morto i più coraggiosi, venduto sull'altare dell'inserimento un patrimonio di tradizioni e di sangue, ceduto su tutti i punti e su tutta la linea, e non sarà certo la corvè antiregionalistica che potrà richiamare nei ranghi un solo credente.

(...) Abbiamo per anni esercitato la nostra dialettica interna. Ma non c'è stato niente da fare.

per tutelare l'unità del partito in vista della prossima campagna elettorale! Non resta che rallegrarsene di cuore.

Finalmente i vecchi e i giovani imbecilli, ai cui gravi pensieri e ai cui banali egoistici interessi la Segreteria nazionale del MSI da qualche tempo si ispira, sono felici e contenti. Come essi volevano, il partito cura i suoi mali liberandosi fisicamente degli oppositori. Fuori chi imbarazza, fuori coloro che agli occhi dei padroncini della maggioranza hanno la colpa suprema di non essersene andati da soli, di essere responsabilmente restati nel partito —

(segue a pag. 6)

# Come è stato emendato il « Piano Piccinato »

## EMENDAMENTO Centro Urbano

Per quanto attiene le zone delimitate dal p.r. Frezzotti e successive varianti si stabilisce:

1) — Si recipiscono le zone intensive alle quali vanno assimilate anche quelle definite con la dizione « estensive in ritiro ». Per esse valgono le norme del vigente regolamento edilizio, fissando le altezze pari a 1,5 la larghezza della sede stradale (come emarginato nel piano del '35) e comunque non superiori a m. 22,60 senza inclinate o cadenti o arretramenti con esclusione, sulle strade a due carreggiate, degli spazi destinati ad aiuole; a favore: D.C., P.S.U., P.L.I., Indipendenti, M.S.I.; contro: P.C.I., P.S.I.U.P., P.R.I.

2) — Si recepiscono le zone iscritte nel P.R. Frezzotti « a villette » — inclusa la zona definita nel P.R. Frezzotti « militare ». Per esse continuano ad applicarsi le norme del regolamento edilizio vigente esclusivamente per la II parte: « Superficie coperta pari ad 1/5+100, distacchi dai confini pari a m. 4, dal corpo più sporgente. Piani consentiti: piano terra, due piani ed attico per 2/3 della superficie coperta; gli spazi liberi devono essere coltivati a giardino salvo eventuali creazioni di viali d'accesso e di una rampa per i locali dello scantinato che comunque non debbono fuoriuscire dal piano di campagna oltre m. 1,20 (unanimità);

3) — Le aree libere appartenenti ad Enti pubblici saranno vincolate ad inedificabilità in attesa delle destinazioni per reperire spazi da destinare a verde o opere ed impianti di interesse pubblico. Unanimità, astenuto Lucci (D.C.);

4) — GESCAL. Si recepisce nella zona delle « Case Popolari » il quartiere Col di Lana così come elaborato dall'I.A.C.P. e presentato in data 10-11-1965. Unanimità con astensione: P.C.I., M.S.I., P.R.I., P.S.I.U.P.;

5) — Per le zone edificabili delimitate da Viale Mazzini, Viale Statuto, Viale XXI Aprile, Via C. Alberto, Viale Gramsci, Via Silvio Pellico, Via Tito Speri, Via N. Sauro e Via Gioberetti, viene stabilito il rispetto

dei volumi esistenti per quanto riguarda le costruzioni ad abitazione e comunque si assimerà alla tipologia a villini prevista dal regolamento edilizio vigente. Unanimità; astenuti 7 D.C. e contrari 2 D.C.;

6) — Il terreno situato lungo la Via Pio VI, angolo Via Padre Reginaldo Giuliani ed a ridosso del palazzetto ex O.N.B. ed impianti sportivi ex G.I.L., è vincolato a verde pubblico. Unanimità.

7) — Modifica della tavola del P.R.G. per eliminare il parcheggio e prevedere attrezzature sportive al lato dell'attuale campo sportivo ora indicato nel P.R.G. con la lettera « P ». Unanimità con astensione: P.R.I., P.C.I., P.S.I.U.P.;

8) — Per quant'altro non contemplato nel presente emendamento valgono le destinazioni previste dagli urbanisti del nuovo P.R.G. Unanimità.

Con questo emendamento non si è « bloccato » il Centro Frezzotti così come voleva il prof. Piccinato, l'armonico prof. Piccinato.

## EMENDAMENTO concernente la Stazione Autolinee

La superficie dove oggi insiste la stazione delle autolinee è destinata a servizi di quartiere. Unanimità.

## EMENDAMENTO sui quartieri di completamento

Si accetta quanto fissato a pag. 43 della relazione articolo 5 prime 5 righe. Si precisa che per quanto indicato nelle righe successive in sede di redazione dei piani particolareggiati, pur nel rispetto delle densità edilizie previste e delle distribuzioni relative al verde, ai servizi, ecc.; le perimetrazioni fissate dagli urbanisti sono puramente indicative per i comprensori.

Hanno votato a favore: D.C., P.S.U., P.L.I., Indipendenti; contro: P.C.I., M.S.I., P.R.I., P.S.I.U.P., Corona.

Con questo emendamento si è voluto correggere un fin troppo evidente trattamento differenziato usato dai Redattori del Piano verso i proprietari di terreno

dei quartieri di completamento. Infatti mentre nei quartieri di espansione le zone del verde sono puramente indicative, nei quartieri di completamento le zone indicate a verde erano vincolate.

A tutto danno, aggiungiamo, dei medi e piccoli proprietari di aree fabbricabili.

## EMENDAMENTO sulla zona industriale

Il Consiglio Comunale inserisce nel piano regolatore generale altri 200 Ha. nella zona della duna quaternaria adiacente quella già indicata graficamente nel piano e recepisce inoltre la tavola 17-bis che prevede già la zona industriale di Latina Scalo.

I 400 ettari (200 per Latina Scalo e 200 per la duna quaternaria) si considerano come zone di riserva.

Voto favorevole della D.C., del P.S.U., del P.L.I., degli Indipendenti.

Hanno votato contro la duna quaternaria: il P.C.I., il P.S.I.U.P., il P.R.I., il M.S.I.

## Promemoria per chi ha votato contro:

Se, come augurabile, la duna quaternaria « decollerà » dal punto di vista industriale, i punti di sostegno urbano saranno, inevitabilmente, Borgo S. Michele e Borgo Isonzo.

Così Tor Tre Ponti con lo ampliamento della zona industriale di Latina Scalo.

Aveva un certo significato l'opposizione comunista alla duna quaternaria. Ma la opposizione missina (di questo M.S.I.) non l'ha capita nessuno. Ma i consiglieri (di questo MSI) hanno mai letto la Rivista « La conquista della terra » del periodo fascista? E sanno, per caso, qualcosa dei Centri Agrari Sperimentali istituiti, sempre nell'epoca fascista, dall'O.N.C. e della loro funzione? E del tentativo di coltivare piante industriali (cotone) in particolare sulla Duna quaternaria essendo inidonea alle colture cerealicole? Ne sanno qualcosa? Crediamo proprio di no!

## EMENDAMENTO sulla zona rurale

Premesso che la normativa proposta dagli urbanisti per la zona rurale è limitativa per le aspettative della popolazione di campagna, nella zona rurale si stabiliscono due zone: H1 ed H2.

La zona H2 è quella compresa tra il mare, la strada statale 148 (dal confine con Cisterna fino a Latina), dal canale Acque Medie fino alla foce.

Le costruzioni possono avere al massimo le seguenti cubature:

— Zona H1 0,10 mc/mq.

— Zona H2 0,15 mc/mq.

In entrambe le zone è eliminato il vincolo di superficie minima di edificabilità.

Unanimità con la astensione del P.C.I. e del P.S.I.U.P.

In un primo momento i missini (Finestra, D'Erme, Palliccia) erano contrari anche a questo emendamento... sempre per differenziarsi da Stabile.

## EMENDAMENTO su Latina Scalo

In considerazione della naturale espansione che ha il centro di Latina Scalo e della importanza che lo stesso ha assunto nel piano dello sviluppo industriale, la zona residenziale va ampliata nell'arco compreso dalla Ferrovia, fiume Ninfa, Via Murillo, Via Carrara, Via Gloria, come stabilito nella tavola 17-bis.

Approvato alla unanimità.

## EMENDAMENTO circa la legge 167

Si destinano ai piani di zona della legge 167 n. 130 Ha. suscettibili di incremento nel caso in cui vengano a modificarsi gli elementi di previsione.

Gli Ha. 130 verranno così distribuiti:

1) il 25% nei Borghi;

2) il 75% così ripartiti:

a) zona direzionale: il 70% della superficie destinata a residenza;

b) la rimanente superficie va distribuita nei quartieri di espansione in modo da costituire un disegno organico.

I piani di zona saranno approntati con priorità come stabilito dalla legge 167.

Approvato alla unanimità con il voto contrario del P.L.I. e degli Indipendenti

## Al Signor Sindaco di LATINA

I sottoscritti consiglieri con la presente La informano che a partire dalla data odierna costituiscono Gruppo Consiliare Indipendente. Con distinti ossequi.

Dott. Prof. Tommaso Stabile  
Rag. Ragonese Antonio

(Comunicazione al Sindaco in sede di discussione del P.R.G. di Latina.)

(vedere dichiarazione dell'Avv. Piattella) ma a favore della quantità destinata alla applicazione della 167.

## EMENDAMENTO Zona Termale Comprensorio Fogliano

Zone in attesa di essere regolarmente da un piano comprensoriale paesistico da redigere dal Comune preventivamente concordato con la competente Sovrintendenza ai Monumenti. In questi comprensori non verranno rilasciate licenze edilizie né consentite lottizzazioni. Il piano predetto dovrà essere finalizzato ad uno sviluppo turistico, termale e sociale. Le due zone saranno indicate con tratteggio rosso e verranno indicate nella relazione con la lettera « I-1 ».

Approvato alla unanimità. In un primo momento comunisti e missini (Finestra, D'Erme, Palliccia) erano contrari... poi ci hanno ripensato.

## EMENDAMENTO sulla Fascia costiera

In vista degli sviluppi turistico-balenari nel Comune, si ampliano le zone degli insediamenti balenari lungo la fascia costiera oltre il canale delle Acque Alte sino al confine con il Comune di Nettuno.

Si sposta il centro direzionale e dei servizi nella zona della Casilina, più baricentrica.

Pertanto, le tavole 16 e 17 del P.R.G., per tale comprensorio, dovranno essere sostituite dalle tavole 16-bis e 17-bis con conseguente modifica alla Relazione.

Approvato alla unanimità.

Appunto per l' Avv. Luberti

**ANCHE IN U.R.S.S. GLI SPECULATORI**

Fra Gagra e Gudauta, in una delle zone più panoramiche del Mar Nero, hanno scoperto un kolkos da « dolce vita », almeno per i criteri organizzativi ed economici.

La fattoria agricola collettiva, forte della sua autonomia di azione e grazie ad amicizie altolocate, aveva trovato il modo di far fiorire la produzione e i conti, presentandosi all'opinione pubblica come una azienda modello, ma senza poi tanta fatica.

La ricetta del successo era semplice: secondo la legge sovietica sui territori agricoli, lungo la costa georgiana, non si possono costruire case di abitazione; invece gli abili dirigenti del kolkos avevano lottizzato il terreno e lasciato crescere, all'ombra degli alberi, simpatiche casette private, costruite da gente che sa vivere e riesce a mettere da parte un buon gruzzolo. Naturalmente, gente che con l'azienda agricola non c'entrava per nulla.

L'investimento, tra l'altro, era ottimo, perché, un po' con gli agrumi dei giardini, un po' con la verdura e, infine, affittando le stanze ai turisti — tutte iniziative privatissime, s'intende — i quattrini si moltiplicavano.

Il kolkos è diventato così in fretta e furia ricchissimo. Più di cinquanta famiglie, che non si sono mai sognate di andare a lavorare nei campi della azienda collettiva perché preferivano starsene per proprio conto, si sono sistemate negli appezzamenti migliori, con comodità di comunicazioni stradali, tirando su casette, anche di due piani, dotate di ogni confort.

# Strategia comunista

## Duna quaternaria - Fogliano

I Comunisti durante la discussione del piano hanno seguito una precisa e logica strategia di lotta politica. Che cosa vogliono in sostanza i Comunisti?

Vogliono che il proletariato industriale « resti » insediato lungo i monti Lepini.

I monti Lepini rappresentano un comprensorio politico « rosso ». Se questo comprensorio politico si dovesse depauperare per lo spostamento ed insediamento nella pianura pontina degli abitanti Lepini la loro grossa riserva di voti e di pressione politica si assottiglierebbe.

E' accertato infatti che le famiglie Lepine partono comuniste dai monti e insediandosi in pianura si trasformano. Inoltre i Comunisti, nel quadro della loro strategia, hanno tutto lo interesse (politico) a tenere viva e ad alimentare una contrapposizione costante fra fascia lepina e pianura pontina.

E così dall'immediato dopoguerra. « La Duna Quaternaria » si inserisce in

questa strategia.

Così come logicamente si inserisce nella logica della strategia comunista la previsione di una grossa (demograficamente) Roma abbracciata a una robusta cintura rossa industrializzata (come Torino), caratterizzata da un pendolarismo alla rovescia e che dalle porte di Roma si estende fino a Campo Verde escludendo l'Agro Pontino destinato, dal Prof. Piccinato nelle sue ipotesi di assetto territoriale, ad una funzione terziaria (turismo lungo la fascia costiera, insediamenti industriali lungo le trasversali a ridosso dei Lepini e lontani perciò dalla Duna Quaternaria geologicamente povera).

Tutto l'atteggiamento dei Consiglieri Comunisti e del consigliere del P.S.I.U.P. scaturiva da questa strategia. Atteggiamento che rigido in certi momenti è stato elastico, in qualche occasione, come ad esempio, sul Centro Storico e su Fogliano e le Terme.

Alcuni anni or sono in Consiglio Comunale Amo-

dio minacciò, per Fogliano, una marcia sul lago. Era la posizione più estremista. Rividuta, già nel libro bianco pubblicato, lo scorso anno dai Comunisti.

In Consiglio Comunale Berti si era reso conto che l'insistere sullo esproprio e sulla inedificabilità era una posizione insostenibile perché né il Comune, né un ipotizzato Consorzio, potevano giungere ad « offrire » alla collettività questo bene costituito da Fogliano e dalle contigue Terme « Che cosa vogliono realizzare in questa zona? » Si è chiesto Berti — E continuò: « Dalla lettura delle offerte della Società APICE e Fogliano debbo rilevare che il profitto privato deve essere notevole dato che si tratta di operatori economici e non di filantropi. Ma noi dobbiamo tendere a una piena utilizzazione della fascia costiera di Latina, inserita in una più ampia dimensione spaziale, ad uso collettivo; e realizzare le attrezzature collettive ». Berti veniva immediatamente « agganciato » da Stabile il quale gli faceva notare che da questo concetto non erano sostanzialmente lontane le « offerte » poco prima lette dal Sindaco e che per realizzare « le attrezzature » erano necessari gli interventi finanziari.

Che sono, faceva notare sempre Stabile, pubblici e privati. Chiedeva quindi Stabile a Berti; « E' in grado l'intervento pubblico (Comune o Provincia o chichessia) in questo momento di poter fare qualche cosa? Ed allora è necessario l'intervento privato e per essere più esplicito, il capitale privato d'accordo con il Comune per risolvere il problema di Fogliano Terme ». Marafini interrompeva dicendo: « Anche ma non solo il capitale privato » I comunisti con quell'« anche » erano usciti da una posizione « estremistica » e si accingevano a « dialogare » per formulare l'emendamento unitario su Fogliano. Che veniva poi votato. Sulla posizione estrema dello esproprio per Fogliano ma per le trattative con l'APICE rimasero solo Finestra, D'Erme e Palliccia i quali essendo stati scavalcati a destra dalla estrema sinistra (P.C.I. e P.I.S.I.P.) furono costretti a votare lo emendamento unitario, rimangiandosi quanto avevano scritto ed affermato fino a quel momento.

# PROVINCIA PONTINA ED ASSETTO TERRITORIALE LAZIALE

## (Ancora e sempre Piccinato)



Il prof. Piccinato ha presentato il suo piano di assetto territoriale, redatto per conto del Provveditorato Laziale alle OO.PP. e come tutti i piani di Piccinato ha scatenato il finimondo nei partiti e nella pubblica opinione. In agitazione le popolazioni di alcune zone del frusinate, della piana di Fondi, della intera area meridionale della Provincia Pontina. Al Consiglio Comunale di Roma, liberali e democristiani, hanno presentato interpellanze e interrogazioni. I comunisti lo difendono incondizionatamente poiché è un tipo di assetto che favorisce la « comunizzazione » di Roma e del Lazio. La provincia pontina viene relegata a funzioni economiche terziarie.

Mentre tutti i partiti hanno più o meno espresso il loro pensiero o di diniego o

di perplessità sulle ipotesi dell'architetto marxista, a tutt'oggi si ignora il pensiero del MSI. In linea di massima si sa che sull'ipotizzato assetto territoriale del Lazio del Prof. Piccinato concordano i TRE consiglieri comunali del MSI di Latina, stando a quanto emerso in sede di dichiarazioni di voto sul PRG di Latina anche esso redatto dal Prof. Piccinato. Come conseguenza nulla da eccepire avendo essi definito armonico il piano di Latina del Prof. Piccinato, notevolmente emendato dal Consiglio Comunale.

Il dott. Stabile, nella qualità di Consigliere Provinciale, ha chiesto al Presidente Prof. Caradonna la convocazione del Consiglio per discutere l'argomento ed ha reso a « Il Tempo » la seguente dichiarazione:

« Quel che sta accadendo in tema di programmazione nel Lazio è semplicemente sorprendente. I Consigli Provinciali della Regione accettano le ipotesi di assetto ter-

ritoriale del Lazio indicate, a suo tempo, dall'Istituto Placido Martini, ma i rappresentanti di detti Consigli in seno al Comitato della Programmazione (e mi riferisco soprattutto ai dc che sono in maggioranza) non sostengono le anzidette ipotesi con il vigore necessario poiché una parte della DC in seno al Comitato della programmazione si lascia convincere, per motivi campanilistici, alla ipotesi di assetto territoriale formulate dagli architetti Piccinato e Moroni in netto contrasto con le ipotesi del Placido Martini.

Quali sono gli aspetti negativi delle ipotesi Piccinato?

1) Ignorano la tendenza in atto degli insediamenti;

2) Collocano la pianura pontina fuori da un serio ed equilibrato processo di industrializzazione assegnandole una funzione terziaria (turismo e agricoltura);

3) Sconvolgono le previsioni del piano regolatore di Roma (fatto da Piccinato) fa-

cendo gravitare attorno a Roma masse cinque volte superiori a quelle previste dal Piano Regolatore di Roma, creando, pertanto, attorno a Roma una cintura rossa;

4) Tagliano in due la provincia pontina, negando ogni prospettiva di sviluppo.

5) Sconfessano lo stesso Piano Regolatore di Latina nel cui sistema viario è previsto un collegamento rapido autostradale con Roma e che nel piano di assetto territoriale non è più previsto;

6) E' da deplorare inoltre il comportamento della Presidenza del Consorzio Industriale Roma-Latina che non ha ritenuto doveroso convocare, in questa occasione, il Consiglio generale per tutelare gli interessi unitari della piana industriale Roma-Latina, mentre è in atto una manovra ben chiara da parte dell'Associazione sviluppo economico di Pomezia, la quale si batte per l'autostrada Roma-Pomezia (al massimo fino ad Aprilia) al fine di « isolare la piana pontina ».

## Sua Maestà il Popolo

(segue da pag. 1)

tà non desisteva dalle pur provate membra del paziente, ci si risolve ad un consulto pontificio. Dopo una attenta visita agli alti prelati proposero l'estrazione dell'occhio destro per seguire il Vangelo che dice: se il tuo occhio destro ti è di scandalo togliilo e gettalo via. Ma il tremendo paziente, continuava con l'unico occhio a vedere valanghe di scandali. Allora fu ripetuta, al sinistro, l'operazione.

Il dolore per tanti interventi era tale che si convenne privarlo delle corde vocali onde evitargli urla disperate.

Ora riposa, è più calmo, ha imparato la rassegnazione dei forti, quando starà meglio, se cesserà l'azione dell'anestetico, gli è già stato preservato un posto per una serena convalescenza. Dove? ma è semplice, al Cottolengo!

(da « Totalità » - 3-1968)

## DEMOCRAZIA IN CRISI

Il sen. Giovanni Gronchi parlando a Bologna sul tema: « Crisi dello Stato o crisi della democrazia? », ha detto che lo Stato non è in crisi di per sé stesso ma lo è come conseguenza della crisi della democrazia.

La degenerazione delle funzioni parlamentari, ha detto tra l'altro il senatore Gronchi, è uno degli elementi di questa crisi. Tale degenerazione deriva dal fatto che le facoltà di decisione si sono spostate ai partiti, cioè ad un potere extraparlamentare e questo può addebitarsi non soltanto alla validità dei partiti ma alla incapacità dello stesso parlamento a darsi una vera funzione. In questo quadro deve essere considerato, pertanto, l'istituto delle regioni.

La disfunzione del parlamento — ha anche detto

Gronchi — è provocata in gran parte dalla enorme quantità di piccole leggi, molte delle quali dovrebbero passare per competenza alle regioni, bisogna sostituire le cosiddette « leggi quadro » con poteri di delega all'esecutivo, ma l'esecutivo deve avere del tempo davanti a sé per poter esplicare anche tale attività che, sempre sotto il controllo del parlamento, dovrebbe impegnare almeno tre anni della legislatura. Soltanto in casi ben determinati il parlamento potrebbe esprimere in questo lasso di tempo, un voto di sfiducia. Per evitare pericoli di egemonie, ha detto Gronchi, il potere di un Presidente del Consiglio non dovrebbe andare oltre la seconda investitura.

Accennando poi ad un altro motivo della crisi del parlamento, che l'oratore ha individuato nel bicameralismo, Gronchi ha detto che una valida tematica per approfondire ad ogni livello i problemi della struttura dello Stato è quello della radicale trasformazione di una delle due camere: la espressione del potere sovrano del popolo espresso attraverso il voto. L'altra dovrebbe essere l'espressione di quella parte della società che oggi non sempre può partecipare alle determinazioni dello Stato democratico: i sindacati, i tecnici, gli operatori economici, gli uomini della scienza e della cultura.

## Partito casalingo

(segue da pag. 3)

al contrario di quello che altri hanno clamorosamente o silenziosamente fatto, rimasti per fare l'opposizione; per esprimere le loro opinioni; per protestare il riconoscimento dei loro semplici diritti di iscritti e di membri del Comitato Centrale; per denunciare come necessarie alcune fondamentali trasformazioni strutturali; per discutere, nelle sedi opportune, gli indirizzi politici e le attività del partito; per incitare a non continuare a subire — ad esempio a Roma — gestioni commissariali ad libitum, mutevoli a seconda dei mutevoli interessi elettorali dei vari gruppi e personaggi. Certo, colpe gravissime, per i signori della maggioranza insopportabili. Fuori.

Non ci sarebbe naturalmente bisogno di aggiungere, a questo punto, ma è

meglio dirlo lo stesso, che l'opposizione non può ritenere validi questi provvedimenti disciplinari. Emanati da organi antistatutari, per volontà politica di una Direzione Nazionale che, oltre al resto ha addirittura mancato all'elementare dovere — che le deriva da un mandato imperativo del Congresso — di completare e rendere funzionante il Comitato Centrale, essi sono provvedimenti perfettamente nulli.

Senza il Comitato Centrale completo nei suoi membri e funzionante ogni altro organo e ogni altra autorità sono formalmente e sostanzialmente antistatutarie, cioè fuori dalla legge del partito.

A meno che, appunto, non si tratti di un partito casalingo per pochi fortunati.

(da « L'Italiano », diretto da Pino Romualdi, 15-12-1967)

## Rapporto sul Piano

(segue da pag. 1)

ria il P.C.I., il P.S.I.U.P., il M.S.I. (il P.R.I. per la Duna Quaternaria solo 200 ettari);

7) Destinazione a servizi di quartiere della attuale stazione autolinee che dovrà essere spostata: unanimità;

8) Legge 167 così come dislocata nel Piano e con leggero aumento: D.C., P.R.I., P.S.U., P.C.I., P.S.I.U.P., M.S.I. contro P.L.I., Indipendenti, con una dichiarazione di Piattella in cui tra l'altro ha detto « che nel rispetto della ratio legis della 167 la previsione della destinazione del 70% dell'edilizia abitativa nel Centro Direzionale nell'ambito della 167 è erroneo perché in contrasto con quanto disposto dalla legge e con quelle che sono le attribuzioni del Centro Direzionale »;

9) Zona di complemento: a favore dell'emendamento: D.C., P.S.U., P.L.I., Indipendenti; contro: M.S.I. P.C.I., P.R.I., P.S.I.U.P., Corona. Molto interessante l'andamento delle votazioni sul Centro Urbano Frezzotti, il cui emendamento pubblichiamo a parte e che è stato votato per punti separati.

Nei corridoi andavano dicendo che era stato approvato il Piano Piccinato corretto da Stabile.

Qualche altro, dimenticando l'esito delle votazioni (e perciò le abbiamo pubblicate), asseriva che si era allargata l'area della maggioranza.

« Il Tempo » (domenica 18 febbraio) ha scritto:

« Togliete Stabile e vi accorgerete che il Piano poteva rimanere nell'aula della Biblioteca per altri due anni a simbolo della incoerenza amministrativa davvero notevole ».

Noi diciamo semplicemente che era tempo che il Capoluogo Pontino avesse un Piano Regolatore. Non è perfetto come perfetto non era il Piano Piccinato (seconda edizione) che Calcinini ha affermato essere un compromesso « con la speculazione » e che Marafini ha definito più che un piano uno schema di Piano ed il M.S.I. « armonico ».

Il Piano inizia il suo iter amministrativo:

Prefettura, osservazione dei cittadini, quindi ancora Consiglio Comunale per discutere le osservazioni. Poi Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il Piano che prima era conosciuto e discusso da pochi, ora è conosciuto da tutti. Finalmente il Piano è della Città. E non è più solo del « centro-sinistra ».

Al senso di responsabilità ed all'impegno della Giunta affidiamo, nell'interesse della Città, il compito di por fine al caos e soprattutto finirla con le indulgenze. Siano esse chieste direttamente o per interposte persone.

Da quindici anni Latina attendeva il Piano. E ne erano stati formulati ben sei. Era tempo che si ponesse fine a questa « indecisione » che la Città ha pagato pesantemente.

Anche i democratici

« con patente »

riconoscono

che la democrazia

è in crisi e con essa

le strutture

dello Stato.

Ed allora che fare ?

Per ora hanno

inventate

le Regioni.

E poi ?

## Indulgenze edilizie

(segue da pag. 2)

stigli, due gabinetti e due stanzine al piano terra. Catasto urbano di Latina partita 1945, foglio 146-55/7 nonché piccola porzione di terreno circostante di mq. 264 sito come sopra. Questa porzione di fabbricato è stata venduta al prof. Finestra dalla sorella come risulta dal richiamato atto notar Farano, per il prezzo di lire 4.600.000 più lire 400.000 per mq. 264 di terreno e quindi per il complessivo prezzo di lire 5.100.000 pari cioè al prezzo dell'area edificabile pagata al Comune proprio lire 5.100.000 comprese le 500.000 versate a titolo sanatorio per l'indulgenza innanzi detta. Qualche considerazione:

1) Il Comune è stato indulgente verso la Signora Stefanini nata Finestra.

2) Grazie alla indulgenza non è stato realizzato il progettato Istituto ed al posto di quattro piani sono stati realizzati sei piani su un terreno pagato cinque milioni e che valeva non meno di venticinque milioni.

3) Gli appartamenti realizzati nell'edificio hanno formato oggetto di 19 vendite immobiliari dando luogo ad un affare commerciale nel senso giuridico ed economico del termine.

4) Il prof. Aimone Finestra, nel contesto delle anzidette vendite immobiliari, ha potuto acquistare 8 vani più gli accessori al prezzo di L. 4.600.000 pari cioè a L. 575.000 il vano esclusi gli accessori in una zona centralissima della città ove

un vano si vende a non meno di due milioni e mezzo.

5) In questi otto vani ed accessori il prof. Finestra ha realizzato un centro ambulatoriale di fisioterapia che gestisce da alcuni anni... e crediamo con criteri economici indirizzati al conseguimento di un profitto.

ATTI PRIVATI  
IN ATTI D'UFFICIO  
Art. 324 C.P.

« Il pubblico ufficiale che direttamente o per interposta persona o con atti simulati prende un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni ».

## I CANDIDATI

In ambienti di solito bene informati si apprende che candidato al Senato per il M.S.I. è l'insegnante di educazione fisica Signor Aimone Finestra. Per la Camera si fanno i nomi del Signor CINTO TULLIO, noto arbitro di calcio, del Signor PAVERONE RAFFAELE e dell'Avv. Domenico NICASTRO di Aprilia. A meno che l'anzidetto AIMONE FINESTRA, nell'interesse supremo del Partito, non voglia accettare la doppia candidatura.

# FASCISMO ED ESPROPRI

I consiglieri Finestra, D'Erme Leandro, Palllicia Nino in data 14-11-1967 sulle Terme di Fogliano hanno presentato lo emendamento n. 3° tendente alla espropriazione preventiva ai sensi dell'art. 18 Comma 1 della Legge Urbanistica e sul lago di Fogliano hanno presentato lo emendamento n. 4° proponente la assoluta inedificabilità dell'area del lago di Fogliano e conseguente esproprio.

In aula dopo la lettura delle lettere della Società APICE e della Società Fogliano hanno accettato la possibilità di trattative con la Società APICE (lottizzazione dell'architetto D'Erme, vedere atti Commissione d'Inchiesta) insistendo invece sulla assoluta inedificabilità per l'area di Fogliano e sull'esproprio « preventivo » e graduale dell'area suddetta cioè di Fogliano.

In sede di voto, dopo la riunione dei capi gruppo, hanno votato l'emendamento che pubblichiamo in altra parte.

1) Perché per le Terme trattare e per Fogliano espropriare?

2) E' l'esproprio l'unico mezzo che il Comune dispone per valorizzare una zona a beneficio della Collettività?

Con legge 25-1-1934, numero 285 il Governo Fascista istituiva « Il Parco Nazionale del Circeo ».

L'articolo della citata Legge testualmente recita: « Al-

l'oscopo di tutelare e migliorare la flora e la fauna e di conservare le speciali formazioni geologiche, nonché le bellezze del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo il territorio compreso entro i confini indicati nell'annessa carta topografica, è dichiarato "Parco Nazionale del Circeo" ».

Poiché la carta escludeva il lago di Fogliano e dato che alcuni ambienti ministeriali dell'epoca premevano per la inclusione dell'area del lago di Fogliano all'articolo 3 in previsione della inclusione veniva stabilito:

« L'Azienda dello Stato per le Foreste Demaniali è autorizzata, ove lo ritenga opportuno, ad acquistare, e in caso di mancato accordo, ad espropriare etc. ». Quindi acquistare e solo in caso di mancato accordo procedere all'esproprio con le modalità della Legge 30-12-1923 richiamata dal citato articolo 3. L'esproprio non è mai stata un'arma fascista.

La proprietà è stata sempre rispettata e tutelata. La sostituzione dello STATO « al privato » non è « sistematica » ma « eccezionale ». Anche durante la R.S.I. non è stata socializzata la proprietà ma la gestione della azienda.

La proprietà è socializzata dai Comunisti o meglio collettivizzata da questi.

E' stata teorizzata al Congresso di Ferrara, del 1932,

semmai, « la proprietà corporativa » che è comunque cosa diversa sia della collettivizzazione sia del cosiddetto « esproprio preventivo » impropriamente collegato all'art. 18 della Legge Urbanistica, come ha fatto rilevare, in aula, l'avvocato socialista Granato al missino Finestra.

## L'INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI

(Promemoria per gli Espropriatori)

L'indebitamento degli Enti Locali, per l'anno 1967, è stato di 1.087,9 miliardi di lire: 164,5 miliardi riguardano le province e 923,4 i comuni. Il deficit dei Comuni è imputabile per 324,9 miliardi alla parte corrente del bilancio e la differenza 598,5 miliardi alle spese di investimento. Si tratta di cifre astronomiche che non tengono però conto, in realtà, della vera situazione: infatti, solo a Roma i debiti rasentano i 1.000 miliardi.

(Questi dati sono stati forniti dal Ministro delle Finanze.)



La Bonifica Pontina è stata realizzata dallo Stato il quale, nello spirito della Carta del Lavoro e della legislazione sulla Bonifica Integrale, ha saputo spronare e mobilitare anche i privati. Nella foto (inedita) Mussolini, il 6 ottobre 1931, nella località « Lestra della Molella », esamina i progetti di bonifica. Sono con lui: Prampolini, Serpieri, Giunta e l'Ing. Romagnoli che ci ha dato la foto.

# IL MANIFESTO DEI TRE

## Ovvero Il Folclore Murale Prenatalizio

Dopo la discussione generale del Piano, nel clima festivo del Natale imminente e dalle luminarie promosse dall'appena eletto Sindaco Prof. Tasciotti, i tre Consiglieri del M.S.I. (Finestra, D'Erme, Palllicia) a mezzo di un manifesto informavano i distratti cittadini del vero significato di una "battaglia coraggiosa ed onesta" da essi combattuta nella aula consiliare. Per la verità in quella sede (discussione generale di Novembre) si ebbero a registrare su oltre trenta ore di dibattiti due soli interventi del gruppo Missino e precisamente del Prof. Finestra (7 minuti) per richiamare i Consiglieri al rispetto degli articoli 290 e 326 della Legge Comuna'e e Provinciale (interesse privato in atto d'ufficio) ed uno del Rag. Nino Palllicia (10 minuti) per dichiarazione di voto, per affermare che il Piano Piccinato era un Piano Armonico. Gli atti o meglio i verbali consiliari sono chiariti al riguardo. Ma sul richiamato manifesto prenatalizio si legge:

1) Smascheramento del Consorzio di interessi istaurato da D.C.-P.S.U. ed occasionali alleati.

Di questo smascheramento, in Consiglio, non ne avevano fatto cenno e tanto meno avevano fatto cenno agli occasionali alleati. Va bene osservato che il Piano del Consorzio Roma-Latina (o Consorzio d'interessi, come lo definiscono i tre suddetti Consiglieri), è stato approvato dalla D.C. e dal P.S.U. e da "occasionalmente alleati" non in sede di consiglio Comunale ma in sede di Consiglio Generale del Consorzio Industriale Roma-Latina. Ed al riguardo potrebbe dare qualche indicazione, per sapere da chi è stato votato il Piano del Consorzio d'interessi, l'avvocato Marchio del M.S.I. di Roma che è componente del Consiglio Generale del Consorzio Roma-Latina.

Ma la più importante affermazione del manifesto è la seguente:

« Netta presa di posizione al tentativo ben programmato di pseudo valorizzazione di una parte della du-

na quaternaria motivo invece di copertura ad un nuovo indirizzo del P.R.G. che dovrebbe prevedere il conseguenziale spostamento della zona residenziale di sviluppo in una nuova fascia territoriale, a vantaggio di già individuati interessi ».

Ebbene, a parte alcune imprecisioni tecniche che non mette conto rilevare ora, visto che i tre magnifici consiglieri sono stati tanto bravi da avere già individuati gli interessi e quindi le persone che se ne avvantaggiano non c'è da fare che una cosa: Fuori i nomi.

Anzi fare un bel libro (in questo caso non bianco ma nero) e poi consegnare il tutto alla Procura come hanno fatto i comunisti per le lottizzazioni.

Altrimenti il Manifesto dei Tre non ha alcun senso tranne quello di "Folclore murale prenatalizio".

POSTILLA: Sono particolarmente grati ai Tre Consiglieri i coloni e gli abitanti di Borgo San Michele e di Borgo Isonzo.

dal Manifesto di Ordine Nuovo

## I partiti in Italia sono diventati il cancro della Nazione

I PARTITI IN ITALIA SONO DIVENTATI IL CANCRO DELLA NAZIONE sono una malattia dilacerante del nostro tessuto connettivo. Organizzati con una massiccia struttura burocratica fanno crescere, nella loro squallida routine interna, gruppi sempre più numerosi di faccendieri senza scrupoli e di intriganti rotti a tutti i compromessi. Per mantenersi in piedi, hanno bisogno di mezzi finanziari che sommano a decine di miliardi ogni anno e — pena il loro tracollo organizzativo — non possono non prelevare tali mezzi che tramite il ricorso allo sfruttamento del potere e del sottogoverno. Da qui, la

loro incessante « pressione » sull'apparato statale e parastatale, la costante proliferazione di enti inutili e di sovrastrutture burocratiche ed amministrative di comodo, la loro tentacolare penetrazione nei gangli della vita economica e produttiva, la strumentazione immorale dei centri decisionali di ogni tipo e ad ogni livello. Il problema « sociale » dei nostri tempi non è tanto quello dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo quanto quello dello sfruttamento del partitismo parassitario sulla collettività nazionale. Siamo arrivati a questo assurdo logico, prima ancora che politico e istituzionale.

# REVISIONI STORICHE

## « La guerra estorta »

« Der erzwungene Krieg » è il titolo con cui è apparsa in Germania nel 1964 una ampia indagine storica sulle origini e le responsabilità del secondo conflitto mondiale, svolta dal prof. David L. HOGGAN, uno storico americano già combattente al fronte durante l'ultima guerra, la cui perfetta conoscenza di cinque o sei lingue gli dà la possibilità di attingere ad un'imponente massa di documenti e di pubblicazioni che è garanzia di un esame storico condotto sempre su fonti di prima mano.

L'opera, di cui nel '66 è gi uscita la settima edizione, consta di ottocento pagine fitte di testo e di altre cento e più pagine di note, citazioni e copiosissimi indici bibliografici.

Il titolo, letteralmente, significa « la guerra estorta », titolo quanto mai indicativo della verità messa in luce dalla circostanziata e rigorosa esposizione storica, cioè che l'ultima guerra è scoppiata in seguito ad un vero e proprio atto di estorsione, ad una « tecnica della estorsione bellica », come anche potrebbe suonare il titolo, messa in atto magistralmente da lord Halifax per coinvolgere la Germania in un secondo grande conflitto mondiale. L'opera non ha potuto vedere la luce negli USA, nella terra sacra a tutte le libertà democratiche, perché all'editore che doveva stamparla fu opposto all'ultimo momento un reciso « non possumus » da parte di invisibili ma onnipresenti vigili custodi del sacro fuoco della intollerante tolleranza democratico - progressista. Che diamine!

### « made in USA - democracy »

Per stampare certi libri, oltre agli « imprimatur » di marca dogmatico-ecclesiastica o reazionartotalitaria, ci vogliono pure gli « imprimatur » rilasciati dalla curia dogmatico-democratico-antinazifascista « made in USA-democracy », che sarebbero poi quelli giusti e sacrosanti, gli unici validi e giustificabili, perché il laicismo progressista e verbosamente pacifista, di tutte le tinte e di tutte le grada-

zioni, non può permettersi il lusso di una distrazione in casi come questi in cui l'accusa storicamente provata è di aver sobillato i popoli e congiurato contro la pace. E' già troppo che l'insonne coscienza democratica tolleri la stampa di opere di revisione storica in cui accanto alle scontate responsabilità, nell'inizio della seconda guerra mondiale, dei regimi totalitari di destra, ne affiorano altre proprie dei dirigenti democratici o totalitari, questa volta di sinistra. Del resto i manipolatori democratici dell'opinione pubblica che si servono di una sottile e ben orchestrata propaganda a tutti i livelli, sanno bene che tali opere passano in sordina in mezzo al generale rumore levato sapientemente intorno a uomini e cose cui la stantia mistica democratica ritenga di autoreolare. Ma il caso dello

HOGGAN è diverso, radicalmente diverso. Concedere l'imprimatur alla sua opera, che ha l'audacia di capovolgere la tesi storica (!) universalmente e supinamente accetta, della responsabilità unica e totale della Germania, e dimostrare con i documenti diplomatici in mano la pervicacia bellicista e guerrafondaia delle potenze democratiche, intese a trascinare in guerra una Germania in cerca di un « modus vivendi » coi suoi immediati vicini, magari estorcendogliela questa guerra con le più ipocrite e basse menzogne, eh via! no! questo no! oltrepassa tutti i limiti di ogni più democratica sopportazione: la coscienza umanitaristico-democratico - pacifistico - progressista toccata nel suo debole diventa la Vestale più terribile. Ostracismo, tremendo ostracismo contro Hoggan e la sua opera.

## Ostracismo contro Hoggan e la sua opera

Egli non è più uno storico: automaticamente è retrocesso al rango di pseudostorico e la cattedra universitaria non gli compete più; quanto alla sua opera, nemmeno più un cane d'editore sotto la stellata repubblica oserà stamparla. Eupure un'occasione d'oro se la sono lasciata sfuggire i sacerdoti-inquisitori della mistica democratica: dare l'imprimatur per la stampa e di poi riunire tutte le copie in Wall Street per farne un bel rogo... neo-nazista. Ma evidentemente i roghi cartacei non li soddisferebbero tanto quanto quelli già dovuti alla fissione atomica nel lontano agosto 1945. Qualche anno prima, del resto, le acque internazionali, così tranquille, corse con tanta sicumera da un'arca di Noè stipata dalla variopinta fauna storiografica demo-marxista dimorante nello stupidimento della campagna di esecrazione antitedesca, erano state mosse rumorosamente da un libro sulle origini della seconda guerra mondiale scritto dallo storico inglese Alan John Percival Taylor, docente di storia moderna a Oxford (*The origins of the second world war*, London, 1961; trad. ital. Laterza,

1965, terza ed.). Questi, per aver affermato senza ambagi che dallo studio imparziale e spregiudicato delle fonti diplomatiche risulterebbe che Hitler non tendeva deliberatamente alla guerra, e meno che mai alla guerra generale, pur non essendo alieno dal ricorrervi qualora si presentasse necessaria (e in effetti è questo il giudizio che si ricava da tutta l'esposizione del Taylor) s'era visto piovare addosso l'accusa (veramente grave per uno storico laburista) di aver voluto tentare una riabilitazione di Hitler e del suo regime. Che scandalo indegno dover scoprire in seno alla confraternita internazionale degli storici (!) di sicura fede democratica credenti, obbedienti e combattenti per il mito della Germania abietta e colpevole di fronte al tribunale della storia (!), che scandalo indegno dover scoprire la presenza di un cervello libero e deciso a ragionare spregiudicatamente sulle risultanze concrete, e non ipotetiche o gratuite, fornite dalle fonti documentarie, deciso a non farsi soggiogare dal meduseo sguardo del mito terrifico di un Hitler strumento malvagio di de-

moniache forze, posseduto da una « libido » sfrenata e delirante di grandezza e di conquista del mondo!

Sembra di sognare! Sembra di ritornare ai tempi serafici o infami (dipende!), il cui definitivo tramonto è comunque rivendicato dalla ideologia razionalistico-illuministica, nei quali la storia manicheisticamente era vista come lotta tra forze del bene e forze del male, tra demoni infernali e angeli celestiali, ai quali ultimi spettava la vittoria per diritto divino! Dopo tanto raziinalismo applicato alla spiegazione degli eventi storici, ci ritroviamo davanti una storiografia mitizzante che si appella alle forze oscure e irrazionali della psiche per spiegare in pieno secolo ventesimo un evento storico che non quadra con i calcoli democratici.

Sono sempre quelli che battono la grancassa della storiografia ufficiale che fanno i razionalisti o gli irrazionalisti, come meglio loro aggrada.

Il Taylor ha poi risposto efficacemente alle insulse accuse dei suoi critici in una lunga introduzione premissa alle edizioni successive del suo libro, affermando che non è certo colpa sua se Hitler esce sorprendentemente scagionato dall'esame spregiudicato dei documenti diplomatici.

Pure, bisogna dire che il Taylor non si è liberato senza residui di quel mito irrazionale ha dato una interpretazione sostanzialmente falsa della strategia e della tattica da lord Halifax messe in atto a proposito della questione ceca dopo il patto di Monaco, nei rapporti con l'Italia e la Francia nel 1939, a proposito della questione di Danzica e del corridoio polacco e infine nei confronti della stessa opinione pubblica inglese, per dimostrare così un inesistente desiderio dell'Inghilterra che Germania e Polonia nel '39 intavolassero trattative dirette di pace.

### Falsa risposta degli Inglesi

Giunto alla fine della sua esposizione, il Taylor afferma: « Può darsi che Hitler abbia sempre pensato ad una grande guerra; pure, dai documenti sembrerebbe

che si ritrovò in guerra proprio per aver avviato il 29 agosto (1939) una manovra diplomatica che avrebbe dovuto avviare il 28 ». Ma — come fa notare luminosamente e in maniera inoppugnabile l'americano Hoggan — il Taylor trascura il fatto che la proposta di Hitler del 29 agosto era una risposta alla nota britannica del 28 agosto. Questa nota poi conteneva a sua volta la risposta inglese alla proposta di un'alleanza anglo-tedesca avanzata tre giorni prima dalla Germania, ed era stata rimessa a Hitler solo il 28 agosto alle 10,30 di sera. In essa si affermava falsamente che i polacchi erano pronti a riprendere le trattative con la Germania, mentre invece in realtà essi si opponevano ad ulteriori trattative coi tedeschi e lo stesso Halifax lasciava l'ambasciatore inglese Kennard arbitro di incoraggiare i polacchi in questo loro atteggiamento oltranzista. Sarebbe stata una cosa di gran lunga più sensata invece dedurre che la pace si sarebbe forse potuta ancora salvare se gli inglesi avessero spinto Varsovia a riprendere le trattative con Berlino.

### Dalla politica di appeasement a quella di rottura

Dello sconvolgente e rivoluzionario libro dello Hoggan daremo una sintesi che valga a delinearne il filo conduttore, con particolare riguardo all'ultimo periodo del giuoco diplomatico internazionale, dall'ottobre '38 al settembre '39, durante il quale periodo prese forma e si attuò il voltafaccia politico britannico dalla politica di appeasement a quella di rottura fino alla fatale dichiarazione di guerra del 3 settembre 1939.

Aldo Ruggeri

Stampato dal Centro

**CIPES**

del Rag. Ezio Fiorletta

Via Isonzo, 19 - Latina